

**LA FESTA
DI AVVENIRE**

Il direttore generale
Nusiner: sempre più
collaborazione
con le diocesi italiane

«Libertà di stampa è responsabilità»

Ad Agordo riflessione sui media cattolici

DA AGORDO (BELLUNO)
FRANCESCO DAL MAS

I media cattolici non si accontentano d'informare. Un quotidiano come *Avvenire* si propone di dare voce alla Chiesa universale, ma anche di fare da megafono delle comunità territoriali. Anche le più piccole, le più periferiche, ma che sicuramente sono ricche di specificità. E di tante opportunità (pur non mancando i problemi). Ed ecco *Avvenire* salire dalla spiaggia di Bibione, dove ormai è una tradizione l'incontro con il popolo del mare, fin quassù, in montagna, ad Agordo, fra le Dolomiti, le valli che

**Il direttore Tarquinio:
«Siamo al servizio della
verità sull'uomo, che
la Chiesa continua a dire»**

profumano di Albino Luciani, nato poco distante, a Canale, 99 anni fa. E questa è la "Prima festa di *Avvenire* e de l'Amico del Popolo". Il settimanale diocesano, *L'Amico*, è tra i più diffusi in Italia. L'appuntamento è al nuovo centro parrocchiale dedicato all'indimenticato vescovo monsignor Savio. Ci sono il direttore Marco Tarquinio, il direttore generale Paolo Nusiner, altri collaboratori, il direttore de *L'Amico*, Carlo Arrigoni, l'arcidiacono monsignor Giorgio Lise, il vicario generale monsignor Luigi Del Favero. Due incontri, il primo con gli operatori dei quotidiani (anche i redattori dei bollettini parrocchiali che hanno una loro grande importanza), il secondo

con la popolazione che pretende dall'informazione parole di verità. «In particolare di verità sull'uomo - puntualizza Tarquinio -. Quella verità che la Chiesa continua a dire». E che *Avvenire* continua a scrivere. Il direttore rassicura. E la soddisfazione è evidente sui volti dei presenti che, in tempi come questi di deformazioni e semplificazioni, rischiano di perdere orientamento. «La nostra libertà fa rima con la responsabilità, in prima istanza verso le persone», puntualizza Tarquinio. Passaggio obbligato per consentire alla gente di capire. Si tratta, dunque, di offrire chiavi adeguate di interpretazione. «Ad Agordo come a Bibione, a Milano, a Bologna, a Canicattì, come fa la gente a capire perché si scatenano determinate tensioni, a comprendere perché arrivano le persone con le barche dall'Africa, se non ha piena consapevolezza di quanto accade?». Ciò che non accade con l'informazione gridata, tanto meno con quella strumentalizzata. E questo vale per i grandi accadimenti, ma anche per quelli locali. Di qui l'opportunità, anzi la necessità di valorizzare le sinergie tra *Avvenire* e le testate diocesane «mettendo a disposizione la nostra capacità di uno sguardo pieno, consapevole appunto, sulla realtà complessiva», sottolinea Tarquinio. Sempre dalla parte della gente. «Vi ho chiamati proprio per questo», interviene monsignor Lise: «per dar voce nazionale ai nostri problemi ai quali il settimanale diocesano dà spazio in ambito locale: il problema della sanità è quello emergente». «Ma non è il solo: pensiamo allo spopolamento,

all'invecchiamento della popolazione, all'alcolismo e alla droga - riflette ancora l'arcidiacono - e pensiamo alle nuove povertà prodotte da famiglie ricostituite da separati e divorziati, oppure con un solo genitore, quindi le famiglie a monoreddito o a reddito incerto». «Come *Avvenire* ci proponiamo di moltiplicare le Feste e le occasioni d'incontro e di confronto come questa - è l'auspicio del direttore generale Nusiner - magari perché diventino una tradizione come nel caso di Bibione e di Lerici. Auspicabilmente in collaborazione con i settimanali diocesani. Peraltra, già numerose diocesi trovano spazio settimanalmente sulle nostre pagine».



Da sinistra Carlo Arrigoni, Marco Tarquinio e Paolo Nusiner dialogano con i collaboratori del settimanale *L'Amico del Popolo*

La piccola capitale del welfare avanzato

l'esperienza

**La famiglia resta
il più efficace collante
sociale della zona
Forte l'impegno
delle parrocchie
contro tutte le derive**

È questa, per tanti aspetti, la capitale del welfare in Italia. È alla Luxottica, la "Fiat di Agordo" e delle Dolomiti, il gruppo dell'occhialeria tra i più blasonati al mondo, che da due anni i lavoratori (3500 solo in

questa fabbrica) possono contare sui carrelli scontati della spesa: pasta, olio, caffè, e altri prodotti alimentari. E poi sui libri gratis, le borse di studio, gli asili nido, i corsi di lingue e persino i servizi di medicina specialistica. Non solo. Gli 8 mila addetti all'azienda fondata 50 anni fa dall'agordino Leonardo Del Vecchio possono andare dal dentista, dal ginecologo e dal pediatra con un voucher taglia-costi. Proprio Agordo è una delle poche cittadine di montagna dove ancora forte è l'immigrazione, in controtendenza lo spopolamento che sta martirizzando le terre alte, lungo gran parte dell'arco alpino. Qui Luxottica provvede an-

che alle opere sociali, dal centro pastorale alla casa di riposo. Quando c'è lavoro c'è anche famiglia e, quindi, stabilità sociale, coesione: ecco perché le comunità parrocchiali di tutta la valle si stanno adoperando per una sempre più incisiva pastorale familiare, tale da contrastare anche le derive che possono scaturire dal benessere. E non solo per i legami di coppia che possono allentarsi, ma anche perché i figli sono catturati dalla tentazione di lasciare gli studi per andare a lavorare. La famiglia, dunque, come collante sociale. È evidente che da sola non può far tutto. Ci vogliono i servizi. Ed ecco perché le stesse parrocchie non perdono

occasione di ricordare alle istituzioni che un ospedale, come quello di Agordo, è essenziale, non va depotenziato, magari alla ricerca di un non ben definito risparmio. A Pasqua, dall'altare, l'arcidiacono monsignor Giorgio Lise aveva lanciato un forte appello: «Credo che sia giusto che dalla comunità cristiana agordina si alzi una voce affinché in questo campo si applichi un'autentica giustizia nella solidarietà, nel riconoscimento concreto di una uguale dignità per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera nel territorio, con l'attenzione alla persona che mai deve essere sacrificata all'economia. E le scelte siano conseguenti». (E.D.M.)